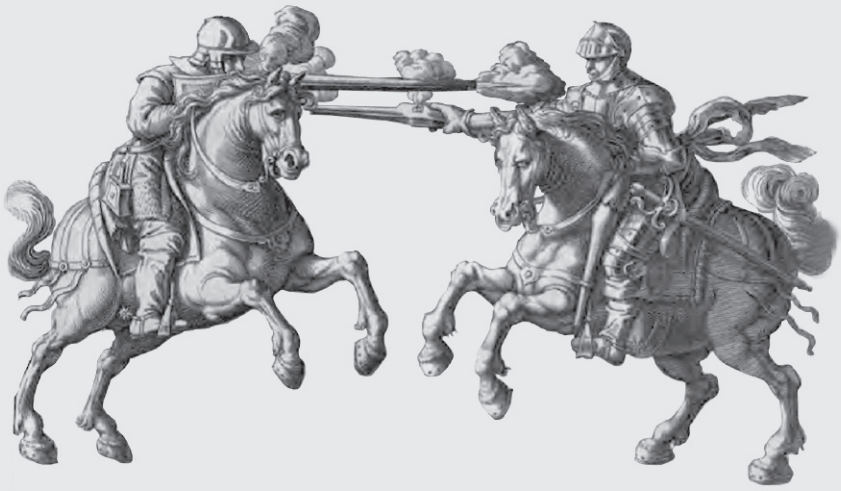
NUOVA ANTOLOGIA MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1
2020

Fascicolo X / 2020

Articolo Approvato



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.
Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani*: Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Nuova Antologia Militare
Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

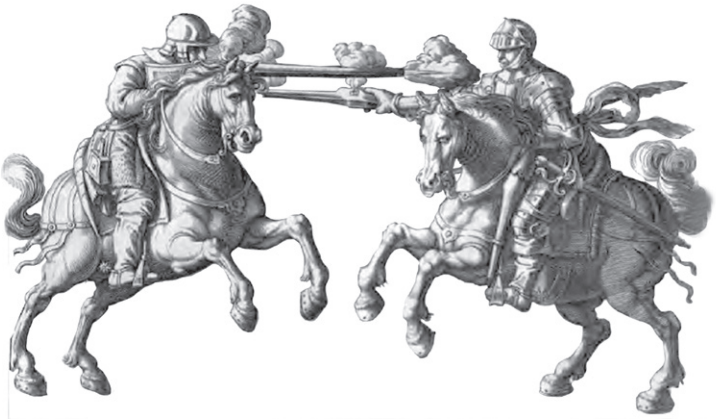
Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it
ISSN: 2704-9795
ISBN da assegnare

Storia militare russa



Napoleone e la spedizione indiana di Paolo I (1801)

di Virgilio Ilari

Abstract. Was the 'Indian expedition' (*Indijskij Pochod*) of Paul I, ordered and started a few weeks before he was assassinated, agreed with Napoleon as a Franco-Russian strategic diversion against England? This hypothesis, advanced in France in the 1840 at the time of the Syrian question, and taken up again in Russia in the framework of the Eurasist ideology, is based on a *Projet d'une expédition dans l'Inde par terre* published in London by a French *emigré* two weeks after the assassination of the tsar, envisaging the sending of a French army across the Danube, the Black Sea and the Caspian Sea. The article speculates that it is a fake, instigated by Paul I in response to the British naval expedition in the Baltic against the League of Armed Neutrality of the Northern Powers promoted by the tsar. The purpose of the forgery would have been to encourage the Danish and Swedish governments to resist against British retaliation. And the copy published in London would have been stolen by the English ambassador in Copenhagen and delivered to Nelson when he appeared in the Skagerrak.

Keywords. Paul I Romanov. Russian Empire. Napoleon I. Napoleonic Wars. Great Game. League of Armed Neutrality. British Rule in India. Eurasist Ideology.

> «Non morirò prima di aver cacciato i Turchi dall'Europa, piegato l'orgoglio della Cina e aperto il commercio con l'India»[1].

1 «Я не умру без того, пока не выгоню Турков из Европы, не усмирю гордость Китая и с Индией не осную торговлю». La frase, famosissima in Russia, è attribuita all'imperatrice Caterina II (1787) da Gavriil Romanovič Deržavin (1743-1816); v. Id., *Zapiski-Sočinenie*, VI, SPb., 1871, p. 632 (= *Zapiski, 1743-1812*, M., 2000, p. 142). Come esempio di «projet dangereux» per la libertà d'Europa, il *Dictionnaire* di Jean-Baptiste-René Robinet citava nel 1777 quello attribuito a Pietro il Grande di «faire passer le commerce de la Chine & des Indes orientales par la grande Tartarie, sujette ou tributaire de la Russie» [*Dictionnaire universel des sciences morale, économique, politique et diplomatique, ou Bibliothèque de l'homme d'état et du citoyen* mis en ordre et annoté par M. Robinet, Censeur Royal, à Londres, 1783, XXX, p. 466 (prima ed. 1777)]. Nessun accenno a Cina e India compare però nella più antica versione (in francese) del falso *Testamento di Pietro il Grande* asseritamente trasmessa dal famoso chevalier d'Eon al duca di Choiseul, mini-

> «Paul Ier est mort dans la nuit du 24 au 25 mars !!! L'escadre anglaise a passé le Sund le 31 !!! L'histoire nous apprendra les rapports qui peuvent exister entre ces deux événemens !!!»[2]

Ermordung Pauls

Suvorov, il film di Vsevolod Ilarionovič Pudovkin (1893-1953)[3] uscito nel gennaio 1941, si apre col trionfo russo del novembre 1794 sulla rivolta di Tadeusz Kościuszko contro la seconda spartizione della Polonia[4]. Ma a parte questa compiaciuta allusione alla nuova spartizione sovietico-hitleriana, il film non si cimenta in una rilettura socialista e tanto meno geopolitica della strategia russa durante la prima coalizione antifrancese, ed è invece tutto giocato sulla scontata contrapposizione tra l'eroico Coriolano e il lunatico imperatore Paolo I. Come già *Poručik Kiže* (1934) – il film di Aleksandr Michajlovič Faintsimmer (1906-82) con musiche di Prokofiev tratto dal racconto (1928) di Jurij Tynjanov (1894-1943) – pure *Suvorov* recepiva la caricatura del piccolo zar capriccioso e «soldatinaro» e il giudizio

---

stro francese a San Pietroburgo [Hugh RAGSDALE, «Projects of conquest in the eighteenth century», in ID. and Valerii Nikolaevič PONOMAREV (Eds), *Imperial Russian foreign policy*, Woodrow Wilson Center, 1993, p. 76], mentre un'altra, fabbricata nel 1794 da un esule polacco a Parigi, parla solo di attirare il commercio indiano attraverso la Persia. Dmitry V. LEHOVICH, «The Testament of Peter the Great», *The American Slavic and East European Review*, 7, 2 (1948), pp. 111–24; Raymond T. MCNALLY, «The Origins of Russophobia in France: 1812-1830», *ibidem*, 17, 2 (Apr., 1958), pp. 173-189; Simone BLANC, «Histoire d'une phobie: Le Testament de Pierre le Grand», *Cahiers du monde russe et soviétique*, vol. 9, n° 3-4, Juillet-Décembre 1968. pp. 265-293; Paul W. BLACKSTOCK, *Agents of Deceit. Frauds, forgeries and political intrigues among nations*, Quadrangle Books, Chicago, 1966, pp. 25-37. Il *Testamento* fu resuscitato nel 1812 da Charles-Louis LESUR, e ancora nel 1854, 1877, 1914, 1917, 1949.

2 *Gazette nationale ou Le Moniteur universel*, N. 207, 27 germinal an 9 (17 aprile 1801), p. 869.

3 *General Suvorov: The Book of Pudovkin's Film about the Only General in History who Never Lost a Battle*, Soviet War News Film Agency, Denham Lab, 1942.

4 Christopher DUFFY, *Russia's Military Way to the West: Origins and Nature of Russian Military Power, 1700-1800*, Routledge, cap. IX. V. pure Bruce W. MENNING, «Paul I and Catherine II's Military Legacy», in F. KAGAN and R. HIGHAM (Eds.), *The Military History of Tsarist Russia*, Palgrave, New York, 2002, pp. 47-76.

sul colpo di stato del 1801 plasmato da Deržavin 'precursore' di Puškin come 'Vate' della nobiltà illuminata[5]. Del resto, pur svalutando inizialmente Alessandro I e la stessa guerra patriottica del 1812[6], la storiografia sovietica non mise in questione il mito della Grande Caterina, che implicava la svalutazione di Pietro III e di Paolo I e l'analogia tra i colpi di stato del 1762 e 1801. La cultura di massa del primo Novecento li dipinse entrambi come gesti romantici[7] e patriottici'[8], prendendo per oro colato le versioni dei congiurati e sor-

5 Cfr. Gary M. Hamburg, *Russia's Path toward Enlightenment: Faith, Politics, and Reason, 1500-18*01, Yale U. P., 2016, chapter Eleven.

6 Sopravvissuta a Tolstoj, nel primo ventennio sovietico l'epopea del 1812 fu soppiantata dalla lettura pseudomarxista e sentenziosamente economicista di Michail Pokrovskij (1868-1932). Liberato dal confino nel 1932, Evgenij Tarle (1874-1955) cercò di conformarsi a questa visione, scrivendo una biografia di Napoleone (1936) in cui Borodino era una sconfitta russa, la guerra zarista impopolare e il ruolo dei partigiani di Davydov marginale e non paragonabile alla guerriglia spagnola. Senonché lo stesso anno Stalin impose un cambiamento radicale nella storiografia e nel 1938 il povero Tarle pubblicò una storia del 1812 che enfatizzava il patriottismo del popolo, la saggezza di Kutuzov e la *vittoria* di Borodino. Il libro fu tradotto in inglese nel 1942 e nel 1943 Tarle fu consulente del film *Kutuzov* (di Vladimir Petrov) che si apriva con la *Preobraženskij Marsch*, esaltava Kutuzov, Ermolov e Bagration ma non trattava male Barclay e Alessandro I. Ann K. Erickson, «E. V. Tarle: The Career of a Historian under the Soviet Regime», *The American Slavic and East European Review*, 19, No. 2 (Apr. 1960), pp. 202-216.

7 Cfr. i due film del 1934 sul *coup* del 1762: *The Rise of Catherine the Great*, di Paul Czinner (1890-1972) su soggetto di Lajos Biró (1880-1948), prodotto da Alexander Korda (London Film Productions), con Elisabeth Bergner (1897-1986) nel ruolo di Caterina; e l'espressionista e gotico *The Scarlet Empress*, di Josef von Sternberg (1894-1969), prodotto dalla Paramount, con Marlene Dietrich (1901-92).

8 Prodotto nel 1928 dalla Paramount e oggi per due terzi perduto, il film muto *The Patriot*, di Ernst Lubitsch (1892-1947), è un adattamento (premiato dall'AMPAS) di Hanns Kräly (1884-1950) del racconto *Der Patriot* di Alfred Neumann (1895-1952) e del dramma *The Patriot* di Ashley Dukes (1885-1959), i quali prendono spunto dal dramma *Pavel Pervyj* (1908) di Dmitri Merežkovskij (1866-1941), assurto a notorietà internazionale per un incauto conato censorio del governo zarista; ma ne amputano il messaggio ideologico (l'autocrazia come Anticristo), presentando Paolo I [interpretato nel film da Emil Jannings,1884-1950] come un folle degenerato e spostando l'enfasi dal tema dell'involuzione psicologica del sovrano al presunto dilemma 'patriottico' del conte Pahlen («a man who slew his best friend to save a nation»). Più fedele alla ricostruzione psicologica di Merežkovskij è il film *Bednyj bednyj Pavel* («Povero, povero Paolo», Lenfilm 2003), di Vitalij Mel'nikov, con Viktor Suchorukov (Paolo) e Oleg Jankovskij (Pahlen). Com'è noto *Pavel Pervyj* era il primo di una trilogia antimonarchica (*Carstvo Zverja*, il Regno della Bestia) suggerita dalle dissacranti biografie di Paolo I, Alessandro I e Nicola I pubblicate poco prima dal generale Nikolaj Karlovič Šil'der (1842-1902). La fine di Paolo è evocata anche nella *Nausée* (1938) di Sartre, tra le vicende dell'immaginario marquis de Rolle-

volando sull'«erstaunlichen Cynismus ihrer Bekenntnisse» [lo 'sconcertante cinismo' delle confessioni di Bennigsen e Pahlen], come nel 1902 scriveva Theodor Schiemann (1847-1921) presentando nuovi documenti sull'*Ermordung Pauls*[9].

Le biografie più recenti del marito e del figlio di Caterina hanno invece reinterpretato le loro detronizzazioni come feroci reazioni di casta contro le riforme, sia pure di segno assolutista e non liberale, intraprese da entrambi per modernizzare l'amministrazione e limitare strapotere e corruzione della nobiltà e della Chiesa[10]. Temi su cui la presunta eccezionalità russa trova invece ampie analogie con le coeve vicende degli altri sovrani europei. La revisione consente inoltre di ricollocare le due vicende russe nel contesto internazionale e di cogliere l'implicazione filo-francese e antibritannica delle controverse decisioni strategiche dei due sfortunati imperatori (il ritiro da Berlino occupata durante la guerra dei Sette anni e il rovesciamento di alleanze durante la Prima Coalizione antifrancese), facendo emergere quelle di Paolo I come un fattore fondamentale, anche se forse non determinante, del suo assassinio.

La revisione del 1801 russo contribuisce inoltre a chiarire la dimensione asiatica e oceanica delle guerre 1792-1815. Fase suprema del plurisecolare conflitto intereuropeo per il controllo delle rotte commerciali con l'America e

bon, che il protagonista del romanzo vorrebbe biografare.

9 Theodor SCHIEMANN, *Die Ermordung Pauls und die Thronbesteigung Nikolaus I. Neue Materialien veröffentlicht und eingeleitet*, Berlin, Verlag von Georg Reimer, 1902; ID, *Geschichte Russlands unter Nikolaus I*, Berlin, 1904, vol. I. Cfr. Charles DE LARIVIÈRE, *Catherine II et la révolution française d'après de nouveaux documents*, Paris, Le Soudier, 1895; Kazimierz WALISZEWSKI, *Autour d'un trône. Catherine II. Ses collaborateurs – ses amis - ses favoris*, Paris, Plon, 1894 (*The Story of a throne*, London, Heinemann, 1895); Pierre MORANE, *Paul Ier de Russie avant L'avènement, 1754-1796*, Paris, 1907. Cfr. R. Nisbet BAIN, *Peter III, Emperor of Russia: The Story of a Crisis and a Crime*, New York, E.P. Dutton & Co., 1902. James J. KENNEY Jr, «The Politics of Assassination», in Hugh RAGSDALE (Ed.), *Paul I: A Reassessment of His Life and Reign*, University Center for International Studies, University of Pittsburgh, 1979, pp. 125-145.

10 Su Paolo I: Hugh RAGSDALE, *Tsar Paul and the Question of Madness: An Essay in History and Psychology*, Greenwood Press, 1988. Roderick Erle MCGRAW, *Paul I of Russia: 1754-1801*, Oxford U. P., 1992. Su Pietro III: Carol S. LEONARD, *Reform and Regicide: The Reign of Peter III of Russia*, Indiana U. P., 1993; A. S. MYLNIKOV, *Piotr III, Moskva, 2002;* Elena PALMER, *Peter III. Der Prinz von Holstein*, Sutton Verlag, 2005.

l'Estremo Oriente, esse furono infatti al tempo stesso anche la prosecuzione e l'intensificazione dei nuovi conflitti paralleli anglo-americano e anglo-russo innescati dalla guerra dei Sette Anni.

L'Indijskij Pochod come 'marcatore storiografico'

La storia dell'abortita "spedizione indiana" (Indijskij Pochod) di Paolo I e del concomitante progetto di una spedizione congiunta franco-russa è ormai abbastanza nota agli specialisti anche grazie alla recente sintesi di David Schimmelpenninck von der Oye[11], lo storico canadese di illustre origine olandese cui va maggiormente il merito di aver applicato il concetto di lunga durata al «Russia's clash with the Anglo-Saxon world, which spanned large stretches of the past 200 years»[12]. Ne sono scaturite nuove prospettive storiche e nuove lezioni geopolitiche sulla guerra russo-giapponese come «World War Zero»[13] e sulla «determinante asiatica» della grande guerra[14], già nel 1929

11 David Schimmelpenninck van der Oye, «Paul's great game: Russia's plan to invade British India», *Central Asia survey*, Vol. 33, 2014, Issue 2 (The Russian conquest of Central Asia), pp. 143-152. Id., «Chapter 7, Russia, Napoleon and the Threat to the British India», in Janet M. Hartley, Paul Keenan and Dominic Lieven (Eds.), *Russia and the Napoleonic Wars*, Palgrave Macmillan, 2015, pp. 97-105. Naturalmente lo storico cantabrigense è un discendente del principe divenuto ministro degli esteri di Alessandro e referente del partito anglofilo o 'europeista'. Cfr. pure J. W. Strong, «Russia's Plan for an Invasion of India in 1801», *Canadian Slavonic Papers*, 7, 1965, pp. 114-126; Muriel A. Atkin, «The Pragmatic Diplomacy of Paul I: Russia's Relations with Asia, 1796-1801», *Slavic Review*, 38, 1979, pp. 60-70. Ead., *Russia and Iran 1780–1828*, Univ. Of Minnesota Press, 1980.

12 Interpretazione non scontata e ancora minoritaria nella storiografia occidentale, restia a cogliere le interrelazioni tra i settori regionali del conflitto anglo-russo (Intermarium, Caucaso, Vicino Oriente ed Egitto, Golfo Persico, Mar Rosso e Corno d'Africa, Asia Centrale, Estremo Oriente). Cfr. Malcom Yapp, «The Legend of the Great Game», *Proceedings of the British Academy*, No. 111, 2001, pp. 179-198.

13 Oggi, in Russia, è però la guerra di Crimea a essere considerata, non senza buone ragioni, la «guerra mondiale numero zero», Cfr. il docudrama a puntate *Nulevaja Mirovaja* di Denis Bespalyj (23 febbraio 2017).

14 Schimmelpenninck, «Getting Nulevaya mirovaya to Know the Unknown War», *The Russian Review*, 75 (October 2016), pp. 683–89 [recensione congiunta dei seguenti tre volumi: 1) Dominic Lieven, *Towards the Flame: Empire, War and the End of Tsarist Russia*. London, Allen Lane, 2015; 2) Sean McMeekin, *The Russian Origins of the First World War*, Cambridge, MA, Harvard U. P., e 3) Michael Reynolds, *Shattering Empires: The Clash and Collapse of the Ottoman and Russian Empires 1908–1918*,

intuita da Élie Halévy (1870-1937)[15] e poi anche da George Kennan[16]; determinante che Pierre Grosser prolunga alla seconda guerra mondiale e alle (ormai) due guerre fredde[17].

Credo però di un certo interesse contribuire a segnalare – specialmente come studio propedeutico ad una ricerca sul condizionamento asiatico della storia italiana dal 1763 a oggi promossa dalla Società Italiana di Storia Militare in collaborazione con la rivista *Limes* e la Fondazione Sapienza[18] – il ruolo di 'marcatore storiografico' che l'episodio del 1801 ha finito per assumere come 'spia' della riemersione, tanto in Russia quanto in Occidente, della Questione Eurasiatica.

L'Indijskij Pochod fu incluso dai regicidi tra le prove postume della 'follia di Paolo'. Secondo la quindicenne moglie del principe von Lieven, aiutante di campo dello zar, suo marito sarebbe stata l'unica persona al corrente del segretissimo piano, essendo stato incaricato di redigere e trasmettere gli ordini esecutivi del 12/25 gennaio 1801 ai cosacchi del Don; una decisione, aggiungeva la principessa, presa dal pazzo «dans un accès de colère» all'unico scopo di condannare «toute la tribu des cosaques du Don à une extermination complette»[19].

Cambridge, Cambridge U. P., 2011].

15 Nelle letture oxoniane del maggio 1929 [*The World Crisis 1914-1918*, Oxford, Clarendon, 1930 = trad. it. F. DONATI, *Perché scoppiò la prima guerra mondiale*, Della Porta, 2014]. Cfr. R. VIVARELLI, «Elie Halévy e la Grande guerra», *Rivista Storica Italiana*, 3, 1999, 756; Marco BRESCIANI, «The 'Eurasian' Origins and Outcomes of the Great War: A Re-Reading of Élie Halévy», online.

16 George Frost KENNAN, *The Fateful Alliance: France, Russia and the Coming of the First World War*, Manchester U. P., 1984. Kennan giudicava 'fatale' la seconda alleanza franco-russa (1893-1917) perché il contrappeso e il prestito francese favorirono il prolungamento della Transiberiana e la politica verso la Cina che provocò la guerra col Giappone (proxy war inglese), la rivoluzione del 1905 e l'appeasement anglo-russo a spese della Persia (1907), mentre le garanzie strategiche incrinarono l'asse russo-tedesco che aveva retto per un secolo gli equilibri in Europa. Anche questa alleanza, come la prima, aveva un intento antibritannico, ma l'esito paradossale di entrambe fu di eliminare proprio i contrappesi occidentali dell'Impero Britannico (la Francia nel 1814 e la Germania nel 1918).

17 Da ultimo Pierre GROSSER, *L'histoire du monde se fait en Asie: Une autre vision du XXe siècle*, Odile Jacob, 2017 (trad. it. *Dall'Asia al Mondo. Un'altra visione del XX secolo*, Einaudi, Torino, 2019).

18 Virgilio ILARI (cur.), *Italy on the Rimland. The Eurasian Collision and the Italian History*, Roma, Nadirmedia, 2019 online su academia.edu.

19 Dorothea "Dar'ja Christophorovna" von Beckendorff (1785-1857), che il 1° febbraio

Napoleone credette che dietro la morte di Paolo ci fosse un complotto britannico. Oggi sappiamo che i motivi dei congiurati furono vendette e interessi personali e che lo stesso zar li favorì sostituendo il fedele Rostopčin con l'opportunista Pahlen. Ebbe però un peso rilevante anche l'iniziativa di Paolo di riesumare, nel dicembre 1800, la lega di Neutralità Armata tra le Potenze del Nord con cui vent'anni prima sua madre aveva aiutato l'indipendenza americana[20]. Le élite mercantili baltiche, fortemente influenti a corte, ne furono danneggiate e crearono il consenso al colpo di stato, avvenuto sotto la pressione della squadra inglese[21], comparsa poco prima nel Sund[22]. Secondo Michael Adams la minaccia di un asse franco-russo fu talmente temuta dagl'inglesi da provocare la caduta (14 marzo 1801) del governo Pitt per favorire il negoziato di pace con la Francia[23].

Convinto dell'impossibilità di un'invasione terrestre dell'India[24] e che il

1801 aveva sposato il principe Christoph Heinrich von Lieven (1774-1839). Cfr. Schiemann, *Die Ermordung Pauls*, cit., pp. 43-44.

20 Privando la flotta britannica della canapa baltica e delle conifere scandinave impiegate per le vele e le alberature, l'embargo incentivò lo sfruttamento delle foreste del Basso Canada (Québec), che fu così colonizzato. Johann Eustach von Görz, *The secret history of the armed neutrality*, J. Johnson and R. Folder, London, 1792. Carl Bergbohm, *Die bewaffnete Neutralität 1780–1783. Eine Entwicklungsphase des Völkerrechts im Seekriege*, Puttkammer & Mühlbrecht, Berlin 1884 (Dorpat, Universität, Dissertation, 1883). James Brown Scott, *The Armed Neutralities of 1780 and 1800, A Collection of Official Documents*, New York, Oxford U. P., 1918. N. N. Bolchovitinov, *Rossija otkryvaet Ameriku, 1732-1799*, M., Meždunarodnye otnošenija, 1991 [glava IV «Vooružennyj Nevtralitet, i predloženie mirnogo posredničestva (1780-1781)»]. Leos Müller, «Svensk sjöfart, neutralitet och det väpnade neutralitetsförbundet 1780–1783», *Sjuttonhundratal*, 2012, pp. 39-58. Il testo della convenzione russo-svedese è pure sulla *Gazette Nationale ou Le Moniteur Universel*, N. 156, 6 ventôse an 9 (26 febbraio 1801), pp. 647-649.

21 Di fatto comandata da Nelson, ma in subordine all'ammiraglio sir Hyde Parker.

22 Ole Feldbæk, *The battle of Copenhagen 1801. Nelson and the Danes*, Leo Cooper, Barnsley 2002.

23 Michael Adams, *Napoleon and Russia*, London, Bloomsbury, 2006, 2014, pp. 62 ss.

24 Nel 1717 erano periti 7.000 uomini nella spedizione contro Khiva ordinata da Pietro il Grande. Nel 1791, mentre una squadra inglese entrava nel Mar Nero, uno degli ammiragli russi, il sedicente principe Charles Henri de Nassau-Siegen (1741-1808), propose un attacco diversivo verso l'Afghanistan, basato sul piano suggerito da un avventuriero francese (il conte D. Saint-Genie): fu allora Potëmkin a dissuadere Caterina II (*The Literary Gazette and Journal*, November 21, 1829, p. 758). Nel 1795, l'anno prima della morte, la bellicosa imperatrice spedì 30.000 uomini nel Caucaso «ad aprire le porte dell'India», conquistando il porto di Derbent sul Caspio; paradossalmente fu proprio Paolo I, appena salito al

vero problema della Russia fossero i Dardanelli, anche dopo Tilsit il nuovo imperatore respinse le proposte di spedizione congiunta [nuovamente?] presentate da Napoleone e Talleyrand nel 1807-1808[25]. Ma al tempo stesso la Russia continuò ad accrescere la sua influenza sui khanati dell'Asia Centrale e si scontrò con la Persia sostenuta dagli inglesi e la minaccia indiretta e potenziale non fu affatto sottovalutata dagli strateghi della Compagnia delle Indie[26].

Prima ancora che Paolo impartisse l'ordine ai cosacchi, a Londra si sapeva, grazie agli informatori a Bassora, che i russi stavano concentrando ingenti forze ad Astrabad[27]. Peraltro gli studi militari inglesi sulle precedenti invasioni dell'India – da quella di Alessandro Magno alle più recenti, turca (1525) e persiana (1739)[28] – omisero o minimizzarono quella del 1801. Le loro analisi

trono, a richiamare l'armata. V. SCHIMMELPENNINCK, *Central Asia Survey*, *cit*., pp. 145-146.

25 V. SCHIMMELPENNINCK, cit. Aleksandr BATORSKIJ, «Proekt ekspedicii v Indiju, predložennyj Napoleonom imperatoram Pavlu i Aleksandru I v 1800 i v 1807—1808 godach», *Sbornik materialov po Azii*, Vyp. 23. SPb., 1886. Olivier VARAN, «La mission diplomatique de Caulaincourt à Saint-Pétersbourg en 1801-1802. Une première expérience du futur duc de Vicence à la cour de Russie», *Napoleonica. La Revue* 2009/3 (N° 6), p. 99-116.

26 Roger HOUGTON, *A Peoples' History 1793-1844 from the Newspapers*, Chapter «Afghanistan», online. I giornali registrano i timori inglesi che Russia e Francia fossero dietro ai tentativi (contemporanei alla spedizione di Bonaparte in Egitto) di Zaman Sha Durrani, re dell'Afghanistan, di sostenere il Gran Mughal e del sultano di Mysore di promuove una coalizione dei sovrani indiani. La risposta inglese fu di eliminare Tipu Sultan e di nominare un unico governatore generale (nella persona di Richard Wellesley, il fratello del futuro duca di Wellington vittorioso a Waterloo).

27 *Gazette Nationale ou Le Moniteur Universel*, N. 117, 27 nîvose an 9 (17 gennaio 1801), riportando notizie da Londra del 12 gennaio.

28 Sir John Macdonald KINNEIR (1782-1830), «Mémorial sur l'invasion de l'Inde», traduit de l'anglais, avec des observations par L. LANGLÈS, *Annales des Faits et des Sciences Militaires faisant suite aux Victoires et conquêtes des Français de 1792 à 1815*, Paris, C. L. F. Panckoucke, II, août 1818, pp. 289-314. Cfr. *The Literary Gazette*, N. 670, November 21, 1829, p. 758. Ltn Col. De Lacy EVANS (1787-1870), *On the Practicability of an Invasion of the British India; and on the Commercial and Financial Prospects and Resources of the Empire*, London, J. M. Richardson, 1829. *Invasions of India from Central Asia*, London, Richard Bentley and Son, 1879. Pierre LEHAUTCOURT, *La Russie et l'invasion de l'Inde*, Paris, 1892. Malcom A. YAPP, «British Perceptions of the Russian Threat to India», *Modern Asian Studies*, vol. 21, No. 4, 1987, pp. 647-665. David INGRAM, *In defence of British India. Great Britain in the Middle West 1775-1842*, Frank Cass, 1984 (Routledge, London and New York, 2013). Peraltro nel 1835-37 gli inglesi avevano dimostrato che si poteva raggiungere l'India da Bassora [J. CLAVÉ, «La Route de l'Inde par la vallée de l'Euphrate - Les expéditions du général Chesney», *Revue des Deux Mondes*, 2e période, tome 85, 1870, pp.

mettevano in risalto soprattutto gli insormontabili ostacoli naturali di un'invasione che fosse partita da Astrabad (Estarabad, oggi Gorgan), la fortezza strategica persiana sull'angolo sudorientale del Caspio. Sulla stessa falsariga, il famoso economista francese Jean-Baptiste Say sostenne nel 1825 che una invasione russa o francese dell'India britannica, tanto dalla Persia quanto dall'Afghanistan era un'illusione[29]. Malgrado la sua nota inclinazione per i precedenti e le comparazioni storiche, non menziona il 1801 neppure Friedrich Engels nell'articolo del febbraio 1857 in cui analizzava una possibile guerra anglo-persiana concomitante con l'insurrezione indiana[30].

Il fiasco di Paolo I sarebbe oggi del tutto dimenticato, se un documento (pubblicato nel 1840), non avesse accreditato l'idea che la spedizione fosse stata concertata con Bonaparte e che, debellata l'Austria, il Primo Console fosse disposto a spedire per via fluviale e marittima attraverso Austria e Russia 35.000 uomini dell'Armata del Reno al comando di Masséna. Ciò confaceva agli strateghi della conquista russa dell'Asia Centrale perché sorreggeva la credibilità della pressione sull'India britannica, mentre l'idea di un'alleanza organica franco-russa e di una generosa crociata per la liberazione dei popoli asiatici dal giogo inglese infiammava la propaganda antibritannica anche in Francia, soprattutto all'epoca della seconda alleanza franco-russa[31]. Ma nell'ultima fase del Grande Gioco fu soprattutto la letteratura militare zarista a recepire come verità assodata l'esistenza del progetto di spedizione congiunta, perché consentiva di attribuire la responsabilità principale del fallimento al supposto recesso unilaterale di Bonaparte, prima che al regicidio – ancora un secolo dopo protocollato come 'improvviso decesso del sovrano'

135-159]. Cfr. il viaggio di un ufficiale francese al servizio persiano e britannico [Joseph Pierre Ferrier (1811-1886), *Caravan journeys and wanderings in Persia, Afghanistan, Turkistan, and Beloochistan; with historical notices of the countries lying between Russia and India*, London, John Murray, 1857].

29 Jean-Baptiste Say, «Essai historique sur l'origine, le progrès et les résultats probables de la souveraineté anglaise aux Indes», extrait de la *Révue encyclopédique*, 1825.

30 Friedrich Engels, «The Prospects of the Anglo-Persian War», *New-York Daily Tribune*, No. 4941, February 19, 1857.

31 Cfr. Commandant Barthélémy-Edmond Palat (1852-1931), *L'Inde et la question anglo-russe. Étude géographique, historique et militaire*, Paris-Limoges, Lavauzelle, 1895, p. 130 (sul *Projet* del 1801).

(«gosudar' skoropostižno skončalsja»)[32].

In un articolo del 2006[33] Andrej Mitrofanov ha ben ricostruito le contrastanti percezioni della Russia da parte della politica francese tra il 1760 e il 1812, dominata dal calcolo geopolitico – specie di Talleyrand e Napoleone – che da un lato spingeva verso la coalizione antibritannica, ma dall'altro creava ansia per l'espansionismo russo in Europa Centrale, tanto da cercare di convincere lo zar che fosse suo interesse dividere l'impero in due stati indipendenti; senza contare l'avversione occidentale per il sistema di governo zarista e per la brutalità, rinfocolata nel 1794 dalla strage di civili nel sobborgo Praga di Varsavia compiuto dalle truppe di Suvorov.

Ricostruendo nel 1980 il rapporto di Paolo I con Bonaparte, Hugh Ragsdale ha sottolineato la fragilità della loro alleanza, destinata a infrangersi per i confliggenti interessi geopolitici dei partner[34]. Lo fu pure l'alleanza di Tilsit (1807), per l'insostenibilità dei costi del blocco continentale da parte russa che provocarono il recesso di Alessandro e la fatale spedizione napoleonica[35].

---

32 General Michail Afrikanovič TERENT'EV (1837-1909), *Rossija i Anglija v. Srednej Asii*, SPb., 1875, Glava X. Id., *Istorija zavoevanija Sr. Azii*, SPb., 1906. KRASKOV, «Pochod v. Indiju», *Russkij Invalid*, 1900, NN. 22 i 23. I. V. SYTIN, «Indijskij pochod pri Imperatore Pavle I», *Voennaja enciklopedija*, SPb., X, 1912, p. 623. Cfr. Viktor BETSNYJ, «Napoleonovskie Plany Pavla Petroviča», Žurnal *Rodina*, 2008, N. 7, pp. 45-53.

33 Andrej Aleksandrovič MITROFANOV, «Russko francuzskije otnošenija v zerkale bonapartistskoj propagandy», *Francuzskij ježegodnik*, M., 2006. Raymond T. MCNALLY, «The Origins of Russophobia in France: 1812-1830», *The American Slavic and East European Review*, vol. 17, No. 2 (Apr., 1958), pp. 173-189. Anna GICHKINA, «Evolution de l'image de la Russie en France», *revuemethode o*rg, mai-juin 2017. Sul falso *Testamento di Pietro il Grande*, fabbricato nel 1794 da un esule polacco in Francia (il generale Mikał Sokolnicki), v. Dmitry V. LEHOVICH, «*The Testament of Peter the Great*», *American Slavic and East European Review*, 7, no. 2 (1948), pp. 111–24; Simone BLANC, «Histoire d'une phobie: Le Testament de Pierre le Grand», *Cahiers du monde russe et soviétique*, vol. 9, n°3-4, Juillet-Décembre 1968. pp. 265-293; Paul W. BLACKSTOCK, *Agents of Deceit. Frauds, forgeries and political intrigues among nations*, Quadrangle Books, Chicago, 1966, pp. 25-37.

34 Hugh RAGSDALE, *Détente in the Napoleonic Era; Bonaparte and the Russians*, Regents Press of Kansas, 1980. ID., «Russia, Prussia and Europe in the Policy of Paul I», *Jahrbücher für Geschichte Österuropas*, N. F., 31, 1982, pp. 81-118. Ole FELDBÆK, «The Foreign Policy of the Tsar Paul I, 1800-1801. An Interpretation», *Jahrbücher für Geschichte Österuropas*, N. F., 30, 1982, pp. 16-36.

35 Albert VANDAL, *Napoléon et Alexandre Ier*, *l'alliance russe sous le Premier Empire*, 3e ed., Paris, Plon, 1893-1896, 3 voll. Marie-Pierre REY «Alexandre Ier, Napoléon et les relations franco-russes Alexander I, Napoleon and Franco-Russian Relations», *Pasado y Me-*

Oggi, anche nel revival eurasista indotto dalla russofobia anglo-americana del dopo guerra fredda, studiosi[36] e media[37] hanno incluso nella narrativa popolare anche il mito della spedizione indiana di Paolo I e Bonaparte come archetipo dei 'patti anti-occidentali' russi.

Tuttavia l'effetto epocale del 1812 fu la successione della Prussia alla Francia come partner continentale della Russia. La Convenzione russo-tedesca di Tauroggen del 30 dicembre 1812 fu la prima manifestazione di una 'relazione speciale' tra i due paesi che mantenne per un intero secolo l'equilibrio di potenza nel continente. E lo spirito di Tauroggen[38] sopravvisse al 1914, riemergendo con la pace di Brest-Litowsk del marzo 1918[39], il trattato di Rapallo tra i due «paria d'Europa» (1924), il patto Ribbentrop-Molotov tra i due totalitarismi (1939) e poi con la DDR, l'Ostpolitik e la sotterranea resistenza tedesca alle sanzioni imposte dagli Stati Uniti e ai tentativi inglesi di ripristinare l'Antemurale polacco-lituano[40].

moria. Revista de Historia Contemporánea, 10, 2011, pp. 73-97.

36 Denis Aleksandrovič Mal'cev, «Indijskij Pochod imperatora Pavla I», *Problemy Nacional'noj Strategii*, N. 2 (29), pp. 189-210. Viktor M. Bezotosnyj, «*Napoleonovskie plany Pavla Petroviča. Nesostoyavšijsja geopolitičeskij proekt veka*», V, *Rodina*, 2008, N. 7, pp. 45–51; Id., «U istokov neosuščestvlënnogo geopolitičeskovo proekta veka: 'Indijskij plan' Napoleona Bonaparta», in Vassilij B. Kaširin (Ed.), *Velichie i jazvy rossijskoj imperii*, M., 2012, pp. 52-75. Cfr. Iraj Amini, *Napoléon et la Perse. Les relations franco-persanes sous le Premier Empire, dans le contexte des rivalités entre la France, l'Angleterre et la Russie*, Paris, Fondation Napoléon, 1995, pp. 60-62 [cortese segnalazione di Gérald Arboit].

37 Ad esempio Aleksej Starostin, «Kak Napoleon i Pavel I čut' ne zavoevali Indiju», *Fergana*, *Informacionnoe agenstvo*, 3 janv. 2010; Evgenij Žirnov, «Indijskij Pochod rossijskoj imperii», *Kommersant.ru*, 07.02.2011; «Kak Napoleon s Pavlom I choteli otnjat' Indiju u angličan», *Russkaja semerka* (*russian7.ru*), 02-09-2016.

38 V. Ilari, «Tauroggen. Il mito geopolitico che inquieta l'Occidente», *Limes*, N. 8, 2014, pp. 123-126.

39 Sir John Wheeler-Bennett, *Brest-Litovsk the Forgotten Peace, March 1918*, London, Macmillan; New York, St. Martin's, 1938. Sulla millenaria appartenenza della Russia all'Europa e la sua espulsione provocata dal mancato riconoscimento della pace tedesco-bolscevica da parte della Conferenza di Parigi, v. Manfred Hildermeier, *Geschichte Russlands, Vom Mittelalter bis zur Oktoberrevolution*, Mūnchen, 2013.

40 V. Ilari, «L'ordine regna a Varsavia», *Limes*, N. 12/2017, pp. 99-106.

Quando, dove e da chi fu pubblicato il Projet *di spedizione franco-russa*

Come abbiamo accennato, la storia dell'Indijskij Pochod sarebbe rimasta insipida se a un certo punto non fosse spuntato un piano che prevedeva di trasferire in quattro mesi 35.000 francesi da Ulm alla Valle dell'Indo. Ciò avvenne in Francia nel 1840, mentre l'opinione pubblica si incendiava per la Convenzione quadripartita di Londra sulla pacificazione del Levante[41], e la conseguente «Waterloo diplomatica», come la definì Lamartine, subita dalla Francia. Fu infatti allora che, in coda ad una riedizione del *Consilium Aegyptiacum* di Leibniz al Re Sole (1671)[42] dai toni accesamente anti-britannici[43], un oggi semi-ignoto de Hoffmanns[44] pubblicò anche un intrigante *Projet*

41 Commodore Sir Charles NAPIER, *The War in Syria*, London, J. W. Parker, 1842, 2 vols. Ltn Col. E. NAPIER, *Reminiscences of Syria and Fragments of a Journal and Letters from the Holy Land*, London, T. C. Newby, 1843, 2 vols. Fml August Giacomo Jochmus freiherr von COTIGNOLA, *Der Verfall des Osmanen-Reiches seit 1840*, Frankfurt a. M., Carl Jügel, 1858. Letitia W. UFFORD, *The Pasha: How Mehemet Ali Defied the West, 1839-1841*, Jefferson, NC, McFarland, 2007.

42 Connesso con la guerra della Quadruplice alleanza, dove in questione era il seapower olandese. Tra l'altro il filosofo ipotizzava pure una «jonction entre la France et la Moscovie». L'interesse si riaccese in connessione coi progetti per il Canale di Suez. *Mémoire de Leibnitz à Louis XIV sur la conquête de l'Egypte*, publié avec un préface et des notes, par M. de HOFFMANNS, Paris, Garnot, 1840. «Projet de Conquête de l'Egypte présenté à Louis XIV par Leibnitz», trad. par A. VALLET DE VIRIVILLE, *La Révue indépendante*, II, 1842, pp. 780-809. *Leibnitii de expeditione Aegyptiaca Ludovico XIV Franciae regi proponenda scripta que supersunt omnia, adjecta praefatione historico-critica, edidit* Onno KLOPP, Hanoverae, impensis Klindworthianis, 1864. G. W. LEIBNIZ, *Sämtliche schriften und briefe*, Akademie der Wissenschaften, Berlin, Akademie Verlag, 1923, IV 1 (Vierte Reihe: Politische Schriften; Erster Band: 1667-1676), Dritte, durchgesehene und ergänzte Auflage, 1983, pp. pp. 217-224. R. H. THOMPSON, *Lothar Franz von Schönborn and the Diplomacy of the Electorate of Mainz From the Treaty of Ryswick to the Outbreak of the War of the Spanish Succession*, Séringer, 2014, pp. 52-53.

43 Nella prefazione l'autore sottolinea che lo scopo di Leibniz era di dissuadere il sovrano dalla coalizione con l'Inghilterra e cita la celebre lettera di Fénélon a Luigi XIV il cui l'arcivescovo giudicava «ingiusta» la guerra, una testimonianza sulle mire egiziane di Luigi XVI e il passo del *Memoriale di Sant'Elena* circa l'importanza decisiva della spedizione d'Oriente nel conflitto anglo-francese.

44 Del quale neppure la Bibliothèque Nationale de France sa indicare prénom e dati biografici. Curò riedizioni del *Droit des gens* di Vattel e della *Guide diplomatique* di Martens. Suoi sono *Conseils* à de jeunes diplomates (Paris, 1841) e *Des réactions politiques et des coups d'État; précédés d'un Coup d'oeil rétrospectif sur quelques hommes célèbres du XVIIIe siècle considérés comme écrivains politiques*

d'une expédition dans l'Inde par terre Concerté entre le Premier Consul et l'Empereur Paul Ier; en mil huit cent[45], premettendo questa eloquente quanto forzata insinuazione:

> «MEMENTO. // L'attentat contre la vie du Premier Consul, // le 24 décembre 1800, // et la mort tragique de l'Empereur Paul Ier, // le 24 mars 1801, // furent les funestes effects du Projet d'expédition // dans l'Inde. // On sait d'où partaient les coups ! »

Tuttavia questo stesso testo era già comparso quarant'anni prima – oggi diremmo 'in tempi reali' – nel N. ccxxvi (15 aprile 1801) del quindicinale *Paris pendant l'année*[46] pubblicato in francese a Londra dal 1795 al 1802 (e proseguito sino al 1818 come *L'Ambigu*) dal giornalista controrivoluzionario Jean-Gabriel Peltier (1760-1825)[47], il quale lo commentava con perfido understatement:

> «Tel est en original le projet dont on a lu dans les journaux Anglais un court extrait, copié des papiers Français. Nous l'avons reçu de Paris en

(Bruxelles-Paris, 1843).

45 In Hoffmanns, *op. cit*., pp. 38-56. Il testo è riportato integralmente, su segnalazione di Hoffmanns, nell'importante saggio geo-storico sull'India e la rivalità anglo-russa dell'orientalista Adolphe Dubois de Jancigny (1795-1860), «aide de camp du roi d'Oude» e artefice del ristabilimento delle relazioni diplomatiche franco-cinesi dopo la guerra dell'oppio [*Inde,* con Xavier Raymond, collection L'Univers ou histoire et description de tous les peuples, de leurs religions, mœurs, industries coutumes, etc., Paris, Firmin Didot Frères, 1845, pp. 105-110]. Il testo fu tradotto in russo nel 1847 [*Proekt suchoputnoj ekspedicii v Indiju, predložennyj imperatoru Pavlu Petroviču pervym konsulom Napoleonom Bonaparte*, per. s fr. M., Univ. tip., 1847. Riprodotto in Mal'cev, *op. cit*., pp. 191-195].

46 Peltier, *Paris dans l'année 1801*, Londres, de l'imprimerie de T. Baylis, vol. XXXI, pp. 195-202. Il testo compariva nella sezione «mélanges politiques» del N. 225, e per giunta proprio di seguito alla *Procedure contre les Accusés du Complot contre le Premier Consul du 3 Nîvose* (pp. 173-194).

47 Hélène Maspero-Clerc, *Un journaliste contre-révolutionnaire, Jean-Gabriel Peltier (1760-1825)*, Paris, SER, 1973. Juliette Reboul, *French Emigration to Great Britain in Response to the French Revolution*, Palgrave Macmillan, 2017. Dopo la pace di Amiens, la Francia ottenne dalla giustizia inglese la condanna di Peltier per aver fatto l'apologia dell'attentato di Cadoudal contro Bonaparte, ma la sentenza non fu eseguita e fu dimenticata con la ripresa della guerra [*The Trial of John Peltier, Esq., for a libel against Napoleon Bonaparte*, 1803: Maspéro-Clerc, «Un journaliste émigré jugé à Londres pour diffamation envers le Premier Consul», *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, tome 18 N° 2, Avril-juin 1971, pp. 261-281. Elizabeth Mary Sparrow, *Secret Service. British Agents in France, 1792-1815*, Woodbridge, Boydell Press, 1999, ch. 13].

> forme de pamphlet & nous le donnons aujourd'hui tout au long. La mort de Paul Ier est venue bien mal à propos pour un projet aussi beau, du moins sur le papier».

Chi è l'autore del Projet?

Curiosamente pare che l'edizione londinese sia sfuggita agli storici che finora si sono occupati del *Projet*. Con ogni evidenza Hoffmanns lo copiò da *Paris pendant l'année 1801*; ma non lo dice[48] e dunque chi ignorava l'edizione londinese del 1801 ha ritenuto[49] che fosse copia di un documento trovato tra le carte del feldmaresciallo conte Curt von Stedingk *pro tempore* ambasciatore svedese a S. Pietroburgo, morto nel 1837. Nei suoi *Mémoires posthumes* – curati dal generale Magnus Fredrik Björnstjerna (1779-1847), suo antico capo di stato maggiore – si trova infatti un *Esquisse* sull'itinerario del corpo francese destinato alla spedizione indiana[50].

Questa spiegazione era però già di per sé inficiata da due difficoltà. La prima, che i *Mémoires* furono pubblicati nel 1845, ossia cinque anni *dopo* l'edizione Hoffmanns del *Projet*; e la seconda che il testo dell'*Esquisse*, presentato dal curatore svedese come una fedele riproduzione [«que nous reproduisons ici come étant peu connu»] è molto più breve e diverso da quello del *Projet*. Circa l'*Esquisse*, il curatore è convinto che fosse stato redatto da Bonaparte e immagina che fosse stato il suo inviato speciale, generale Duroc, a consegnarlo al governo russo[51]. L'ipotesi è in astratto legittima, considerato che la mis-

---

48 Annie KRIEGER-KRYNICKI sottolinea che Hoffmanns specificava di aver trovato lui stesso il documento, non volendo «abuser personne sur la provenance des mes maréria ux ni compromettre par mon silence d'honorables amis». L'autrice ipotizza invece che lo avesse avuto dal suo amico Sylvestre Pineiro Ferreira, il filosofo e politico liberale esiliato a Parigi nel 1823 [EAD., *Lorsque Napoléon et Paul 1er de Russie se préparaient à envahir l'Afghanistan …*, Janvier 1997, online al sito di famiglia].

49 Anche SCHIMMELPENNINCK, *Central Asian Survey*, *cit*. p. 147.

50 *Esquisse du plan de campagne contre les établissements anglais de l'Inde, tel qu'il fut arrêté par Bonaparte et l'empereur Paul Ier*, dans *Mémoires posthumes du Feld-Maréchal Comte de Stedingk*, rédigés Sur des lettres, dépêches et autres pièces authentiques laissées à sa famille, par le général Comte DE BJÖRNSTJERNA, Paris, Arthus-Bertrand, 1845, II, pp. 6-7. Frederick SCHIERN, *Historiske Studier*, Kjöbenhavn, Forlagt af C. G. Iversen, 1857, Anden Deel, p. 349 nt. 2 («Vestmagterne mog Rusland i Østersøen»,1854).

51 «C'est dans ce but que le général Duroc fut envoyé à Saint-Pétersbourg par Napoléon.

sione si svolse dopo le paci di Lunéville e di Firenze (9 febbraio e 25 marzo 1801) che rendevano rispettivamente possibile il progettato trasferimento di forze francesi da Ulm ad Astrakan (punto di radunata dei russi) via Danubio, Mar Nero e Volga e la trasformazione di Taranto in 'Gibilterra francese d'Oriente' destinata a sostenere la resistenza di Menou in Egitto e i collegamenti franco-russi attraverso le Ionie e il Mar Nero[52].

Ma – come risulta abbastanza chiaramente dalle istruzioni impartite il 23 aprile a Duroc[53] – lo scopo della missione, decisa proprio a seguito della notizia della morte di Paolo, era sondare la tenuta della lega di neutralità presso le corti prussiana e svedese e convincere il nuovo imperatore a non mutare politica, anche ostentando ottimismo sulla situazione francese in Egitto. Inoltre Duroc arrivò nella capitale russa solo il 25 maggio, quando la sconfitta di Canopo aveva già messo fuori gioco i resti dell'*Armée d'Orient* e consolidato il controllo inglese dell'Egitto, eventi che preludevano all'avvio del negoziato di pace con l'Inghilterra.

Riassumendo, le uniche cose certe sono che il *Projet* comparve a Londra prima del 15 aprile 1801 e che Peltier asseriva di averlo ricevuto da Parigi. Quest'ultima indicazione era vera o si trattava di un depistaggio per coprire una fonte russa? Se l'*Esquisse* di Stedingk non fu portato a San Pietroburgo da Duroc, l'altra ipotesi è che fosse un semplice appunto redatto dallo stesso ambasciatore svedese, magari dopo la lettura confidenziale del *Projet*. Lettura magari successiva al regicidio, favorita da qualche balto-svedese al servizio russo – Pahlen, o lo steso Lieven. Ma che potrebbe essere stata antecedente; e non solo per violazione del segreto da parte di Lieven, ma anche per decisione

Nous avons trouvé dans les papier du baron de Stedingk le plan en question» *Mémoires posthumes*, cit., p. 6.

52 Cfr. V. Ilari, Piero Crociani e Giancarlo Boeri, *Le Due Sicilie nelle guerre napoleoniche (1800-1815*), USSME, Roma, 2008, I, pp. 26-28. G. C. Speziale, *Storia militare di Taranto negli ultimi cinque secoli*, Bari, Laterza, 1930, pp. 139-166 («come i francesi occuparono e fortificarono Taranto, 1801-1805»). Amelio Fara, *Napoleone architetto nelle città della guerra in Italia*, Firenze, L. S. Olschki, 2006, pp. 174 ss. François Chasseloup de Laubat, *Projet de fortification permanente à faire pour défendre la rade, le port et les établissemens maritimes que l'on pourrait avoir à Tarente* (13 agosto 1801); Deyssautier, *Observations sur l'attaque et la défense de Tarente et des autres places à la garde de l'armée française* (11 settembre 1803).

53 Jean de la Tour, *Duroc (1772-1813)*, Nouveaux Mondes – Fondation Napoléon, 2013, Ch. 5.

dello stesso imperatore, allo scopo di rincuorare i partner svedese e danese della Lega di neutralità, mostrando loro che era in cantiere una diversione franco-russa in India.

L'idea che il *Projet* fosse di Bonaparte[54] è erronea. Nel *Memoriale di Sant'Elena* leggiamo che Paolo scriveva a Napoleone «très-souvent et fort long» e che «lors de la catastrophe de celui-ci (…) l'empereur complottait, ajoutait-il, en ce moment-là même, avec lui, une expédition des Indes, et il l'eût certainement portée à l'exécuter»[55]. Napoleone raccontava dunque di essere stato al corrente dell'intenzione di Paolo, ma non di aver pianificato un diretto intervento francese. Anzi, il fatto che non lo rivendichi prova semmai che quel piano non c'era o non veniva da lui. Del resto nessuna traccia, anche indiretta, è stata trovata negli archivi francesi.

C'è poi da considerare il contenuto e lo stile del *Projet*. La prima parte contiene dettagli sulle disponibilità del naviglio e dei magazzini russi che non potevano essere noti a Parigi, ed è scritta con un'enfasi e una prolissità estranee allo stile cesariano di Bonaparte, anche se prevede aspetti scientifici e propagandistici che sembrano ricalcati sulla spedizione d'Egitto. Seguono poi le risposte di Paolo a varie obiezioni tecniche del Primo Console, scettico sulla riuscita. Ciò accredita la tesi[56] che il *Projet* fosse un'iniziativa russa.

Quando e perché fu scritto il Projet *e come finì in mano a Peltier?*

Il piano poggiava sulla possibilità delle forze francesi di attraversare il territorio austriaco. Sconfitta a Ulm e Hohenlinden, il 21 dicembre 1800 l'Austria iniziò il negoziato di pace. Convinto di aver bisogno di un sostegno russo

54 Alcuni suppongono che Bonaparte fosse stato influenzato dai mémoires indirizzati al Direttorio tra aprile e novembre 1799 dal «citoyen Guttin», ex ispettore generale delle manifatture russe, il quale ipotizzava un attacco dei russi dalla Persia e dei francesi dall'Editto contro il Bengala. Kazimierz WALISZEWSKI, *Le fils de la grande Catherine, Paul Ier, empereur de Russie, sa vie, son règne et sa mort (1754-1801)*, Paris, Plon-Nourrit, 1912, pp. 464-66.

55 *Mémorial de Sainte Hélène: journal de la vie privée et des conversations de l'Empereur Napoléon, à Sainte Hélène par le comte de Las Cases*, à Londres, chez Henri Colburn et M. Bossange, 1823, III, 184 (agosto 1816).

56 MAL'CEV, *op. cit*., p. 197.

per ammorbidire la posizione austriaca, lo stesso giorno Bonaparte scrisse allo zar prospettando un asse tra le due Potenze. Paolo ricambiò e schierò le truppe alla frontiera austriaca, ma di spedizione indiana non fece cenno nelle due lettere del 2/15 e 15/28 gennaio 1801 in cui chiedeva a Bonaparte di concordare qualcosa contro «l'ennemi commun». Tra le due capitali un corriere impiegava minimo due settimane[57], e per la risposta occorreva un mese. Il Primo console rispose il 27 febbraio, proponendo lo sbarco in Inghilterra e chiedendo alla Russia un corpo d'armata per occupare l'Hannover e sbarrare gli estuari dell'Elba e della Weser, la Flotta del Mar Nero per unirsi alle Squadre di Tolone e di Cadice nel Canale di Sicilia, e una moral suasion sull'infido re delle Due Sicilie[58]. Un piano, come si vede, incompatibile col *Projet*[59]. Inoltre l'inviato russo, Stepan Alekseevič Kolyčev (1746-1805), arrivò a Parigi solo in febbraio e il negoziato non decollò, tanto che già in marzo lo spigoloso Kolyčev cominciò a chiedere di essere sostituito con un diplomatico più flessibile di lui[60]. Il 28 marzo, firmando col generale Sprengtporten la convenzione sul rimpatrio di 6.700 prigionieri russi, Bonaparte lo pregò di comunicare allo zar che accettava tutte le sue condizioni eccetto quella sull'Egitto, in cambio di un concorso attivo all'attacco delle Isole Britanniche e di una diversione verso l'India[61]. Ma in quel momento Paolo era già morto[62].

Dunque gli ordini del 25 gennaio ai cosacchi del Don furono – come la contemporanea annessione della Georgia[63] – una risposta immediata e unilaterale

57 L'arrivo di un corriere dello zar alla Malmaison il 20 gennaio 1801, dopo un viaggio di 17 giorni dalla capitale russa, è segnalato dal *Moniteur Universel* N. 122 del 2 pluviose an 9 (p. 496). Cfr. *Correspondance de Napoléon Ier*, 1860, VI, N. 5315, p. 738 («Hier [20 janvier 1801] est arrivé de Russie un courier qui a fait la route en quinze jours; il m'a apporté une lettre extrêmement amicale de la propre main de l'empereur»). Waliszewski, *op. cit*., p. 515.

58 Waliszewski, *op. cit.*, pp. 461 ss. H. K. Schil'der, *Imperator Pavel Pervyj: istoriko-biografičeskij očerk*, Izd. Suvorina, SPb, 1901, pp. 415-16.

59 Il che esclude l'ipotesi che il *Proj*et fosse stato concordato tra i due capi di stato mediante la loro «correspondance directe» (Waliszewski, *op. cit*., p. 511).

60 Adams, *op. cit*., pp. 53 ss.

61 Napoleone l'aveva proposta pure all'Olanda. Sul rifiuto olandese v. il documento del marzo 1801 in AN, AF III, 70, dos. 285/1 [cortese segnalazione di Gérald Arboit].

62 Waliszewski, *op. cit.*, p. 517.

63 Di poco successivi alla formale annessione della Georgia. Cfr. Cvetelina Cvetskova, «The Caucasian Politics of Paul I: A Pragmatic Continuity», *Kafkasya Calışmaları - Sosyal Bilimler Dergisi* / *Journal of Caucasian Studies* (JOCAS), Mart / March 2017, Yıl / Vol. 2, N. 4, pp. 141-160.

alla decisione inglese di spedire la flotta contro la Danimarca per provocare il collasso della Lega nordica[64]. La mossa russa era velleitaria per mancanza di mezzi idonei[65], ma non irrazionale. Oggi verrebbe considerata un caso di 'horizontal escalation'. L'Indijskij Pochod non ebbe quindi alcun rapporto col *Projet*. Poiché quest'ultimo prevedeva l'attraversamento del territorio austriaco da parte delle forze francesi, poté essere scritto solo dopo la pace di Lunéville (9 febbraio). Tra questa e il regicidio trascorsero 42 giorni: troppo pochi per elaborare la prima parte del piano, inviarla a Parigi, ricevere le "obiezioni di Bonaparte" e rispondere. Le "obiezioni di Bonaparte" menzionate nel *Projet* sono quindi fittizie e dirette a simulare un accordo che non c'era. Un falso temerario, ma non sorprendente in un uomo che in quell'ultimo trimestre di vita era in preda allo stress, al punto di sfidare a duello gli altri sovrani e lanciare ultimatum alla Prussia e alla Francia[66].

In quelle settimane Copenhagen si preparava all'attacco inglese erigendo batterie, Stoccolma si defilava e la Lega di neutralità vacillava. Bisognava rincuorare i partner e a ciò serviva il *Projet*. L'*Esquisse* trovato nel 1837 fra le carte di Stedingk autorizza a pensare che il *Projet* fu mostrato agli ambasciatori svedese e danese; e non per tradimento, ma per ordine del sovrano. La copia del *Projet* pubblicata a Londra il 15 aprile potrebbe esserci arrivata tramite la Danimarca. Salpata il 12 marzo da Yarmouth, il 19 la squadra inglese arrivò a Skagen, estrema punta settentrionale dello Jutland, dove incontrò l'inviato inglese a Copenhagen, latore della notizia che i danesi avevano respinto l'ultimatum di uscire dalla Lega e consegnare la flotta. Non è impossibile che Nicholas Vansittart (1766-1851) portasse con sé anche una copia del *Projet* ottenuta da una qualche fonte danese.

---

64 «The English are planning to attack me as well as my Swedish and Danish allies with their fleet and army. I am ready to take them on, but I must go on the offensive and attack them where the pain will be greatest and their expectations least. Their dominions in India are best of all. It will take us three, four months at the most, to march from Orenburg to India. I entrust the expedition to you and your troops.…All India's riches will be our reward». (trad. SCHIMMELPENNINCK, *Central Asia Survey*, cit., p. 147). Cfr. Ole Feldbæk, *Denmark and the Armed Neutrality 1800-1801: Small Power Policy in a World War*, 1980; ID., *Slaget på Reden*, 1985 (=*The Battle of Copenhagen 1801: Nelson and the Danes*, Barnsley, Casemate Publishers, 2002).

65 WALISZEWSKI, *op. cit*., pp. 515-17. Diversamente MAL'CEV, *op. cit.*, pp. 200 ss.

66 WALISZEWSKI, *op. cit*., pp. 517 ss.

Naturalmente si tratta di mere congetture. Ma l'unica alternativa possibile è che il *Projet* – come le misure attuate pochi mesi prima da Sidney Smith per indurre Bonaparte a tornare dall'Egitto[67]– sia un capolavoro di disinformazione interamente fabbricato a Londra (magari dallo stesso Peltier) sulla base delle notizie pervenute dalla fonte di Bassora, allo scopo di complicare le relazioni franco-russe ...

Frontispizio de *L'Ambigu, Variétés atroces et amusantes, Journal dans le genre egyptien*, aggiunto da Peltier dopo la condanna per diffamazione del Primo Console *Projet d'une Expédition dans l'Inde, par Terre.*
dans Jean-Gabriel Peltier, *Paris dans l'année 1801*,
Londres, de l'imprimerie de T. Baylis, vol. XXXI, pp. 195-202

67 Gérald Arboit, « Une opération d'information britannique: le retour de Bonaparte d'Egypte (été 1799)», *Revue de l'Institut Napoléon*, n° 196, 2008-I, pp. 7-22

Allegati

il testo del *Projet* nell'edizione londinese del 1801 e dell'*Esquisse* trovato tra le carte di Stedingk nel 1837.

PARIS,

PENDANT L'ANNÉE 1801.

PAR M. PELTIER.

VOL. XXXI.

MORES, ET STUDIA, ET POPULOS, ET PRŒLIA DICAM.

A Londres:

DE L'IMPRIMERIE DE T. BAYLIS, GREVILLE-STREET, HATTON GARDEN,

Et se vend chez DEBOFFE, Gerrard-Street; DULAU et Co., Soho-Square; et BOOSEY, Old Broad-Street, près de la Bourse-Royale.

1801.

Projet d'une Expédition dans l'Inde, par Terre.

But de l'Expédition.

Chasser, sans retour, les Anglais de l'Indostan, délivrer ces belles & riches contrées du joug Britannique, ouvrir de nouvelles routes à l'industrie & au commerce des nations civilisées de l'Europe, & à la France en particulier; tel est le but d'une expédition digne d'immortaliser la premiere année du 19e. siecle, & les chefs des gouvernemens qui voudront faire cette utile & glorieuse entreprise.

Puissances qui doivent y concourir.

La République Française & l'Empereur de Russie, pour envoyer, sur les bords de l'Indus, une armée combinée de soixante-dix mille hommes.

L'Empereur d'Allemagne, pour donner passage aux troupes Françaises, & leur faciliter les moyens de descendre le Danube jusqu'à son embouchure dans la mer Noire.

Rassemblent à Astracan d'une Armée Russe de Trente-Cinq Mille Hommes, et son Transport jusqu'à Astrabad.

Du moment où le projet de l'expédition aura été concerté & arrêté, Paul Ier. donnera des ordres pour qu'il soit rassemblé, à Astracan, une armée de trente-cinq mille hommes, dont vingt-cinq mille de troupes réglées de toutes armes, & dix mille Cosaques.

Ce corps d'armée s'embarquera, de suite, sur la mer Caspienne, & sera conduit à Astrabad, pour y attendre que l'armée Française arrive.

Astrabad sera le quartier-général des armées combinées: on y établira tous les magasins de guerre & de vivres; il deviendra le centre des communications entre l'Indostan, la France & la Russie.

Route que tiendra l'Armée Française pour se rendre, des bords du Danube, aux bords de l'Indus.

Il sera détaché de l'armée du Rhin un corps de trente-cinq mille hommes de toutes armes.

Ces troupes seront embarquées, dans des bateaux, sur le Danube, & descendront ce fleuve jusqu'à son embouchure dans la mer Noire.

Arrivées

Arrivées au Pont-Euxin, les troupes passeront sur des bâtimens de transports, fournis par la Russie, traverseront la mer Noire & la mer d'Azof, & iront débarquer sous Taganroc.

Ce corps d'armée doit ensuite côtoyer le Don, en remontant la rive droite du fleuve, jusqu'à une petite ville des Cosaques, nommée *Piati-Isbianka*.

Parvenue à ce point, l'armée traversera le Don, & voyagera par terre jusqu'aux environs de la ville de Taritsin, bâtie sur la rive droite du Volga.

Elle s'embarquera sur ce fleuve, & le descendra jusqu'à Astracan.

Là, les troupes s'embarqueront sur des navires marchands, traverseront, dans toute sa longueur, la mer Caspienne, & arriveront à Astrabad, ville maritime de la Perse.

Alors, les Français ayant joint les Russes, l'armée combinée se mettra en marche, passera par les villes d'Hérat, de Férah, de Candehar, & atteindra bientôt la rive droite de l'Indus.

Durée du Voyage de l'Armée Française.

Pour descendre le Danube jusqu'à son embouchure dans la mer Noire . . .	20 jours.
De l'embouchure du Danube à Taganroc .	16
De Taganroc à Piati-Isbianka . . .	20
De Piati Isbianka à Tsaritsin . . .	4
De Tsaritsin à Astracan	5
D'Astracan à Astrabad	10
D'Astrabad aux bords de l'Indus . . .	45
TOTAL.....	120

N. B. Ainsi, l'armée Française emploierait quatre mois pour se rendre des bords du Danube aux rives de l'Indus; mais, pour ne rien forcer, on suppose que le voyage durera cinq mois entiers: si donc l'armée part au commencement de Mai (v. s.), elle doit être rendue à sa destination vers la fin de Septembre.

On observe que la moitié du trajet sera faite par eau, & l'autre moitié par terre.

Moyens d'Exécution.

En s'embarquant sur le Danube, l'armée Française doit conduire avec elle les pieces de campagne & leurs caissons.

Elle n'aura besoin d'aucun objet de campement.

La

La cavalerie, les troupes légeres & l'artillerie ne doivent point emmener leurs chevaux ; on embarquera seulement les selles, les harnois, les bâts, les traits, les brides, &c. &c &c.

Ce corps d'armée doit être approvisionné de biscuit pour un mois.

Des commissaires précéderont l'armée, pour faire préparer & distribuer l'étape partout où il sera nécessaire.

Parvenue à l'embouchure du Danube, l'armée montera sur des bâtimens de transport fournis par la Russie, approvisionnés de vivres pour quinze à vingt jours.

Pendant que l'embarquement se fera, des commissaires & des officiers d'état-major se rendront par terre, & en poste, les uns à Taganroc & à Tsaritsin, les autres à Astracan.

Les commissaires russes, pour régler la marche, par terre, de l'armée, depuis Taganroc jusqu'à Piati-Izbianka, pour préparer l'étape & faire les logemens, enfin pour rassembler tous les chevaux & les voitures nécessaires au transport de l'artillerie & des bagages de l'armée.

Ces mêmes commissaires s'entendront avec ceux détachés à Tsaritsin, pour réunir le nombre de bateaux qu'exigera le passage du Don, lequel, sur ce point, est un peu plus large que la Seine à Paris.

Les commissaires placés à Tsaritsin auront soin, & à l'avance :

1°. De réunir, sur trois à quatre points, entre le Don & le Volga, tous les objets de campement & les vivres nécessaires à l'armée pendant sa marche ;

2°. De rassembler, sous Tsaritsin, le nombre suffisant de bateaux pour embarquer l'armée Française sur le Volga, & le faire descendre jusqu'à Astracan.

Les commissaires envoyés à Astracan tiendront des navires prêts pour recevoir l'armée, & il sera embarqué des vivres pour quinze jours.

Lorsque l'armée Française débarquera à Astrabad, elle y trouvera les objets ci-après, qui auront été rassemblés & préparés par les commissaires des deux gouvernemens :

1°. Des munitions de guerre de toute espece, & de la grosse artillerie.

N. B. Ces munitions peuvent être tirées des arsenaux d'Astracan, de Casan & de Saratof, qui en sont presque encombrés.

2°. Des chevaux de trait pour le transport de l'artillerie, & des munitions de l'armée combinée ;

3°. Des voitures & des chevaux pour le transport des bagages, des pontons, &c.

4°. Des chevaux de selle, pour monter la cavalerie Française & les troupes légeres.

N. B. Ces chevaux auront été achetés entre le Don & le Volga, chez les Cosaques & les Calmoucks; ils s'y trouvent en quantité innombrable, & sont les plus propres au service dans les pays qui seront le théâtre des opérations militaires, & le prix en sera plus modique que par-tout ailleurs.

5°. Tous les objets de campement nécessaires à l'armée Française, pendant sa marche, jusqu'aux bords de l'Indus, & au-delà;

6°. Des magasins de draps, de toiles, d'habits, de chapeaux, de casques, de gants, de bas, de bottes, de souliers, &c. &c. &c.

N. B. Tous ces objets se trouvent en grande abondance en Russie, & à meilleur marché que dans les autres états de l'Europe. Le gouvernement Français peut traiter pour ces fournitures avec les directeurs de la colonie de Sarepta, à six lieues de Tsaritsin, sur la rive droite du Volga; cette colonie d'évangélistes, qui passe pour la plus riche, la plus industrieuse & la plus exacte à remplir ses engagemens, a son chef-lieu en Saxe; c'est là qu'il faut obtenir les ordres pour que la colonie de Sarepta se charge des fournitures.

7°. Une pharmacie approvisionnée de toute espece de médicamens.

N. B. Elle peut être fournie par la colonie de Sarepta, où il existe, depuis long-tems, une pharmacie qui travalise par la variété, la bonté des drogues, avec la pharmacie impériale de Moscou.

8°. Des magasins de riz, de pois, de farines, de gruaux, de salaisons, de beurre, de vins, d'eau-de-vie, &c.

9°. Des troupeaux de bœufs & de moutons.

N. B. Les pois, les farines, les gruaux, les salaisons & le beurre seront tirés de Russie: tous les autres objets se trouvent abondamment en Perse.

10°. Des magasins de fourrages, d'orge & d'avoine.

N. B. L'avoine sera tirée d'Astracan: le pays donnera les fourrages & l'orge.

Marche de l'Armée combinée, depuis Astrabad jusqu'aux Bords de l'Indus; Mesures pour assurer le succès de l'expédition.

Avant le débarquement des russes à Astrabad, des commissaires des deux gouvernemens seront envoyés à l'effet de notifier

fier à tous les Kans, & autres petits despotes des pays que l'armée combinée devra traverser : " Qu'une armée des deux nations les plus puissantes de l'Univers, doit passer sur leurs domaines, pour se rendre aux Indes ; que le seul but de cette expédition est de chasser de l'Indostan les Anglais, qui ont asservi ces belles contrées, jadis si célebres, si puissantes, si riches en productions & en industrie, qu'elles attiraient tous les peuples du monde pour prendre part aux dons & aux faveurs de tout genre dont il avait plu au ciel de les combler ; que l'état horrible d'oppression, de malheur & de servitude sous lequel gémissent aujourd'hui les peuples de ces contrées, ont inspiré le plus vif intérêt à la France & à la Russie ; qu'en conséquence, ces deux gouvernemens ont résolu d'unir leurs forces, pour affranchir les Indes du joug tyrannique & barbare des Anglais ; que les princes & les peuples de tous les états que doit traverser l'armée combinée, n'ont rien à craindre d'eux ; qu'au contraire, ils sont invités à coopérer, de tous leurs moyens, aux succès de cette utile & glorieuse entreprise ; que cette expédition est aussi juste dans sa cause, qu'était injuste celle d'Alexandre, qui voulait conquérir le monde entier ; que l'armée combinée ne levera point de contributions ; qu'elle achetera, de gré à gré, & paiera, argent comptant, tous les objets nécessaires à sa subsistance ; que la discipline la plus sévere la maintiendra dans le devoir ; que le culte, les lois, les usages, les mœurs, les propriétés, les femmes seront partout respectés, &c. &c. &c."

D'après une semblable proclamation, & en agissant avec douceur, franchise, loyauté, il n'est pas douteux que les Kans & les autres petits princes accorderont un libre passage dans leurs états respectifs ; d'ailleurs, divisés, comme ils le sont tous entre eux, ils se trouvent trop faibles pour opposer une sérieuse résistance.

Les commissaires Français & Russes seront accompagnés par d'habiles ingénieurs, qui leveront la carte topographique des pays que l'armée combinée devra traverser : sur leurs cartes, ils marqueront les lieux des campemens, les rivieres qu'il faudra franchir, les villes auprès desquelles l'armée devra passer ; les points où le transport des bagages, de l'artillerie & des munitions, pourrait éprouver quelques difficultés, en indiquant les moyens de surmonter les obstacles.

Ces commissaires traiteront avec les Kans, les princes & les particuliers, pour les fournitures de vivres, de chariots, &c. &c. signeront les traités, demanderont & obtiendront des otages.

Lorsque la premiere division Française arrivera à Astrabad, la premiere division Russe doit se mettre en marche; les autres divisions de l'armée combinée suivront successivement, à la distance de cinq à six lieues l'une de l'autre; ces divisions communiqueront entre elles par de petits détachemens de Cosaques.

Un corps de quatre à cinq mille Cosaques, mêlé avec de la cavalerie légere des troupes réglées, formera l'avant-garde; les pontons doivent toujours la suivre immédiatement: cette avant-garde jettera des ponts sur les rivieres, en défendra les approches, & veillera à la sûreté de l'armée, en cas de trahison ou de quelque autre accident.

Le gouvernement Français fera remettre au Général en chef de l'expédition, des armes de la manufacture de Versailles, telles que fusils, carabines, pistolets, sabres, &c. &c.; des vases & autres objets de porcelaines, de la manufacture de Seves; des montres & pendules des plus habiles artistes de Paris; de belles glaces; de superbes draps de France, de différentes couleurs, comme écarlate, cramoisi, vert & bleu, qui sont les couleurs favorites des Asiatiques, &, en particulier, des Persans; des velours; des draps d'or & d'argent; des galons & soieries de Lyon; des tapisseries des Gobelins, &c. &c. &c.

Tous ces objets, distribués à propos aux princes de ces contrées, & offerts avec la grâce & l'amabilité qui sont si naturelles aux Français, serviront à donner à ces peuples, la plus haute idée de la munificence, de l'industrie & de la puissance de la nation Française, & à ouvrir, par la suite, une branche de commerce.

Un corps choisi de savans & d'artistes, en tout genre, doit prendre part à cette glorieuse expédition. Le gouvernement leur confiera les cartes & les plans qui peuvent exister sur les pays que devra parcourir l'armée combinée, ainsi que les mémoires & les ouvrages les plus estimés qui traitent de ces contrées.

Des aérostiers & des artificiers seraient aussi très-utiles.

Pour inspirer à ces peuples la plus haute idée de la France & de la Russie, il conviendra, avant que l'armée & le quartier-général partent d'Astrabad, de donner, dans cette ville, quelques fêtes brillantes, accompagnées d'évolutions militaires, comme dans les fêtes par lesquelles on célebre à Paris de grands événemens & de mémorables époques.

Toutes choses étant ainsi disposées, il n'y a point de doute sur la réussite de l'entreprise; mais son succès dépendra de l'intelli-

l'intelligence, du zele, de la bravoure & de la fidélité des chefs, auxquels le gouvernement confiera l'exécution du projet.

Aussitôt que l'armée combinée sera parvenue aux bords de l'Indus, les *opérations militaires* devront commencer.

N. B. On observe que les monnaies d'Europe, qui ont le plus de cours, & sont les plus recherchées en Perse & dans les Indes, sont les sequins de Venise, les ducats d'Hollande, les ducats de Hongrie, les impériales & les roubles de Russie.

Réponse aux Objections contre le Projet.

1ere Objection. Y a-t-il assez de bateaux pour transporter une armée de trente-cinq mille hommes sur le Danube, jusqu'à son embouchure ?

Réponse. Je crois qu'il sera facile de rassembler une quantité suffisante de bateaux ; dans le cas contraire, l'armée descendrait par terre, jusqu'à Ibrahilof, port sur le Danube, dans la principauté de Valachie, & jusqu'à Galatz, autre port sur le même fleuve, dans la principauté de Moldavie ; alors, l'armée Française s'embarquerait sur les navires préposés & envoyés par la Russie, & elle continuerait sa route.

2e. Objection. Le Grand-Seigneur ne consentira pas à laisser descendre une armée Française par le Danube, & il s'opposera à ce qu'elle s'embarque sur des terres qui sont de la dépendance de l'Empire Ottoman.

Réponse. Paul Ier obligera la Porte à faire tout ce qu'il voudra ; ses forces imposantes feront respecter sa volonté par le Divan.

3e. Objection. Y a-t-il, dans la mer Noire, assez de navires & de bâtimens pour le transport de l'armée, & Paul Ier en a-t-il assez à sa disposition ?

Réponse. L'Empereur de Russie peut aisément rassembler dans ses ports de la mer Noire, plus de trois cents navires & bâtimens de toute grandeur ; tout le monde sait les accroissemens que sa marine marchande a pris dans la mer Noire.

4e. Objection. Le convoi sorti du Danube ne courra-t-il point le risque d'être inquiété ou dispersé par la flotte Anglaise de l'Amiral Keith, qui, au bruit de cette expédition, franchissant les Dardanelles, entrera dans la mer Noire, pour empêcher la sortie de l'armée Française, & la détruire ?

Réponse. Si M. Keith veut franchir le détroit, & que les Turcs ne s'y opposent pas, Paul Ier. s'y opposera ; pour le faire, il a des moyens plus efficaces qu'on ne pense.

5e. Ob-

5e. OBJECTION. L'armée combinée étant réunie à Astrabad, comment pourra-t-elle aller jusqu'aux Indes par un pays presque sauvage, & dénué de ressources, ayant à parcourir une distance de trois cents lieues, depuis Astrabad jusqu'aux frontieres de l'Indostan ?

Réponse. Ce pays n'est point sauvage & aride ; la route est ouverte & pratiquée depuis long-tems ; les caravannes arrivent ordinairement en trente-cinq ou quarante jours, des bords de l'Indus à Astrabad. Le pays n'est point couvert, comme l'Arabie & la Lybie, de sables mouvans ; il est arrosé, presque à chaque pas, par des rivieres ; les fourrages n'y manquent pas ; le riz y abonde, & forme la nourriture des habitans ; les bœufs, les moutons & le gibier y sont communs, les fruits variés & délicieux.

La seule objection raisonnable que l'on puisse faire, est la longueur de la marche : j'en suis d'accord, mais cela ne doit pas faire rejetter le projet. Les armées Françaises sont avides de gloire, braves, patientes, infatigables ; leur courage, leur persévérance, & la sagesse des chefs vaincront tous les obstacles, quels qu'ils puissent être.

Un fait historique vient à l'appui de mon assertion.

En 1739 & 1740, Nadir-Chah, ou Thâmas-Couli-Kan, partit de Dhély, avec une nombreuse armée, pour faire une expédition en Perse, & sur les bords de la mer Caspienne : il passa par Candahar, Férah, Hérat, Mechehed, & il arriva à Astrabad ; toutes ces villes étaient alors considérables : quoiqu'elles soient déchues de leur ancienne splendeur, elles en ont conservé une grande partie.

Ce qu'*une armée vraiment Asiatique* (& c'est tout dire), fit en 1739 & 1740, certes on ne doutera point qu'une armée de Français & de Russes puisse l'exécuter aujourd'hui !

Les villes qu'on vient de nommer, formeront les points principaux de communication entre l'Indostan, la Russie & la France : à cet effet, il sera nécessaire d'organiser une *poste de l'armée*, & d'y employer des Cosaques, qui sont les plus propres à ce genre de service.

Tel est en original le projet dont on a lu dans les journaux Anglais un court extrait, copié des papiers Français. Nous l'avons reçu de Paris en forme de pamphlet & nous le donnons aujourd'hui tout au long. La mort de Paul Ier est venue bien mal à propos pour un projet aussi beau, du moins sur le papier.

Esquisse du plan de campagne contre les établissements anglais de l'Inde, tel qu'il fut arrêté par Bonaparte et l'empereur Paul Ier, dans Mémoires posthumes du Feld-Maréchal Comte de Stedingk, rédigés Sur des lettres, dépêches et autres pièces authentiques laissées à sa famille, par le général Comte de Björnstjerna, Paris, Arthus-Bertrand, 1845, II, pp. 6-7.

Esquisse du plan de campagne contre les établissements anglais de l'Inde, tel qu'il fut arrêté par Bonaparte et l'empereur Paul Ier.

Une armée française de trente-cinq mille hommes d'infanterie, avec tout le matériel de son artillerie légère, se portera des frontières de France à Ulm, du consentement de l'Autriche, y trouvera des bateaux, et s'y embarquera sur le Danube.

Arrivée à la mer Noire, une flotte russe la transportera jusqu'à Taganrok, d'où elle se rendra à Tzaritzin, sur le Volga, où, pourvue de bateaux, elle se rembarquera pour descendre le fleuve jusqu'à Astrakhan.

Là, une armée russe de trente-cinq mille hommes, dont quinze mille d'infanterie, dix mille de cavalerie et dix mille Cosaques *, pourvue de grands trains d'artillerie, se réunira à l'armée française, à qui il sera fourni les chevaux nécessaires à son artillerie et à ses transports.

L'armée combinée sera transportée par la mer Caspienne d'Astrakhan à Astrabat, où seront établis les dépôts de munitions de tous genres nécessaires à l'armée.

Cette marche des frontières de France à Astrabat est évaluée à environ quatre-vingts jours, et il en faudra encore cinquante pour parvenir sur la rive droite de l'Indus avec le corps de l'armée, dont la marche s'opérera par Hérat, Ferah et Candahar ; en tout, cent trente jours de marche ou transports pour les troupes françaises, qui seront, ainsi que les Russes, sous le commandement en chef du général Masséna (selon la demande expresse qu'en avait faite l'empereur Paul).